SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

In seconda pagina

I premi del concorso di emulazione tra i compagni e le sezioni nella sottoscrizione per l'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 292 | MARTEDI' 23 OTTOBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Sospeso l'invio delle 33 opere d'arte negli Stati Uniti?

(Nella foto: un particolare di «Pallade e il Centauro» di Botticelli)

In 3' pagina il nostro servizio

Gli avvenimenti polacchi

Vale la pena di ricordarlo alla stampa borghese italiana. Gli avvenimenti polacchi hanno un tema centrale e una prospettiva: la costruzione del socialismo, il modo e i tempi dell'edificazione socialista. Di questo discutono e per questo combattono i lavoratori polacchi. Di chi sono quei visi di manifestanti, di partecipanti alle assemblee popolari, che appaiono oggi sui giornali italiani? Sono volti semplici, tesi, appassionati di *operai*, di *lavoratori*, di comunisti, non più di servi dei *pan* e degli *junker* polacchi di un tempo. Sono essi i protagonisti essi che si cimentano sulle questioni del potere operaio, del modo di organizzarlo e di rafforzarlo. E discutono e lottano per ricercare quella via e quel metodo che rendano più breve, più solida, più sicura l'edificazione del socialismo: non per tornare indietro, il regime della servitù capitalistica, ma proprio per rendere impossibile il ritorno a quel regime e a quel passato. Per andare avanti.

Può darsi che in questa ricerca e in questa lotta essi commettano errori o aprano la porta a pericoli. Nessuno può escluderlo. Questa è la discussione in atto nel movimento operaio e nel Partito operaio polacco, alla quale i comunisti italiani guardano con estremo interesse, con attenzione responsabile e augurando al popolo e ai compagni polacchi il superamento rapido delle loro difficoltà e nuovo slancio e vittorie nell'opera rivoluzionaria di rinnovamento del loro Paese.

Un fatto però è certo: che nelle assemblee di popolo, nelle manifestazioni di operai, di studenti, di contadini nessuno ha pensato di invocare i nomi di Mikolajczik e di Anders, gli uomini di un passato di arretratezza e di oppressione. Le masse si sono rivolte al Partito operaio: ad esso le delegazioni popolari hanno presentato le loro rivendicazioni e proposte; di dirigenti comunisti e operai sono stati i nomi cui lavoratori e popolo hanno fatto appello per procedere alla correzione degli errori e condurre avanti il processo di democratizzazione. La direzione della classe operaia, il suo partito sono stati e sono il centro e la forza politica verso cui hanno confluito la fiducia, la speranza, la richiesta delle masse. In modo critico, certo; ma perché la critica consolidasse e rafforzasse quella direzione e rendesse più larga, piena, operante la unità intorno ad essa.

Lo abbiano a mente coloro che sognano rotture e ritorni reazionari. La causa del socialismo è tanto forte che essa è riuscita a superare anche la grave crisi e lacerazione che si aprì nel 1948 fra i compagni jugoslavi e il movimento comunista internazionale. Coloro che sperano in una restaurazione capitalistica nelle democrazie popolari non hanno capito la portata radicale, storica dei mutamenti che in quei Paesi sono avvenuti nel secondo dopoguerra. Avvezzi a considerare i Paesi dell'Europa orientale come satelliti permanenti della finanza e dei monopoli inglesi, francesi, tedeschi, retti per decenni e decenni da regimi fascisti e semifascisti, senza nessuna larga base popolare e con l'esclusione delle masse dal potere e dalla stessa vita civile — essi chiamano oggi questi Paesi satelliti dell'URSS. E non comprendono che là è avvenuta una rivoluzione reale, che ha portato per la prima volta alla conquista dell'indipendenza e a uno sviluppo democratico effettivo. Sono state spazzate le vecchie caste; sono stati infranti i secolari vincoli di servitù verso Londra, Parigi e Berlino, e a creare le condizioni per questa rottura rivoluzionaria la vittoria dell'URSS, sul nazismo ha dato un contributo decisivo, così come fondamentale è stata ed è l'amicizia con l'URSS, perché le vecchie mire degli imperialismi occidentali non tornino a minacciare oggi l'indipendenza e le frontiere di quei Paesi. Perché è stato tutto ciò perché sono stati cacciati dal potere i vecchi gruppi feudali e fascisti perché sono state rotte le dipendenze verso le gerarchie capitalistiche occidentali, si può parlare oggi di avanzata nel processo di democratizzazione in Polonia, e possono affrontarsi i problemi originali e complessi che questa avanzata comporta. Questa avanzata non avviene senza errori, contrasti, travagli, anche perché il nemico manovra sulle difficoltà e tenta di far leva su di esse. Ma questo travaglio e questi problemi si pongono oggi ad un livello nuovo, superiore e partendo da una nuova base storica: che è il socialismo, la costruzione di una società socialista. L'ha scritto un giornale borghese: «Prima della guerra, l'economia polacca era praticamente in mano all'Occidente, che partecipava per l'86 per cento all'industria petrolifera, per l'84 per cento alla metallurgica, per il 60 per cento alla mineraria». Oggi questa Polonia subalterna e dipendente non esiste più. Ed è la classe operaia ed il Partito operaio che hanno guidato questa rivoluzione e guidano oggi il processo di democratizzazione.

Si ponzono questioni nuove, più avanzate, di giustizia, di libertà e di progresso. Si ponzono faticosamente e anche attraverso crisi, che comportano pericoli. Lo sappiamo. I lavoratori e i partiti comunisti guardano in faccia ad essi, senza smarrimenti e senza veli. Il XX Congresso del P.C.U.S. ha rappresentato una tappa fondamentale di questa lotta che guarda alla realtà per andare avanti. E ha aperto un processo critico su una serie importante di questioni, che riguardano l'organizzazione del potere operaio, i rapporti tra i partiti comunisti e le masse, le vie diverse e originali della marcia al socialismo. Si parlò, ai tempi del XX Congresso, di manovra, di accorgimenti tattici e anche di un supino accodamento conformista dei partiti comunisti. I fatti stanno dimostrando quanto effettivo e profondo quanto radicato nelle cose sia l'impegno autocritico dei partiti comunisti e la loro capacità di procedere realmente alle correzioni necessarie, anche se ciò significa sfidare pericoli ed incertezze e richiede un laborioso processo di assestamento. E' la prova della maturità e capacità superiore del movimento comunista. Facciano qualcosa di simile i vari Saragat che non sanno trovare nemmeno l'autonomia per rompere i loro vincoli con un Malagodi qualunque.

PIETRO INGRAO

«Amerika» in U.R.S.S. e «U.R.S.S.» in America

MOSCA, 22. — Le 50.000 copie del primo numero della rivista «Amerika», in lingua russa, la cui diffusione a cura delle autorità diplomatiche americane è ripresa oggi nell'URSS dopo alcuni anni di interruzione, sono state esaurite in poche ore. La rivista dedica numerosi servizi alla vita del cittadino medio americano.

A titolo di reciprocità, è uscita contemporaneamente negli Stati Uniti la rivista «URSS» in lingua inglese.

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 23 e mercoledì 24.

Il nuovo Ufficio politico del POUP

VARSAVIA — I compagni dell'Ufficio politico al termine dei lavori del C. C. Si riconoscono: in primo piano, Gomulka (a sinistra) e Zawadski; in secondo piano, Cyrankiewicz (al centro) e Ochab (a destra) (Telefoto)

Importanti dichiarazioni di Cyrankiewicz sull'unità del Partito e l'amicizia con l'Urss

Oggi saranno pubblicati i documenti del "plenum" e si riunisce il Parlamento per discutere la nuova legge elettorale - Assemblee di lavoratori, studenti e soldati esprimono il loro appoggio alla direzione del POUP

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, 22. — *Dopo la febbrile giornata di ieri, conclusi i lavori del plenum ed eletta la segreteria e il nuovo ufficio politico, la tensione che aveva dominato l'opinione pubblica in questi ultimi giorni si è notevolmente affievolita. Nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, tuttavia, si sono svolti stamane altri comizi e assemblee, indetti dalle organizzazioni del partito, nel corso dei quali sono stati letti i comunicati ufficiali emanati ieri sera al termine dei lavori del C.C. Le risoluzioni finali non sono ancora state pubblicate.*

Il comunicato ufficiale emesso ieri sera annuncia soltanto che una speciale commissione nominata dal C. C. sta elaborandole e che si prevede la loro pubblicazione per domani. Ieri il plenum ha anche nominato una commissione che, come afferma il comunicato ufficiale, avrà il compito di stabilire, sul piano di partito, le responsabilità delle persone che negli anni scorsi controllavano l'attività degli organi di sicurezza.

Stamane si è riunito, per la prima volta, il nuovo ufficio politico per discutere problemi riguardanti i quadri del partito e questioni organizzative. Nessun comunicato in proposito è stato pubblicato questa sera. Un primo giudizio sui lavori e le decisioni del plenum lo ha dato ieri sera il primo ministro Cyrankiewicz, parlando a un convegno di ex combattenti della guerra di Spagna che celebrano in questi giorni una settimana dedicata agli eroi della brigata internazionale «Dombrowski».

«Vi rendete conto — ha detto Cyrankiewicz parlando ai convenuti — dell'importanza di questo plenum. Desideriamo l'unità del partito della classe operaia, da cui dipende l'ulteriore edificazione del socialismo: vogliamo elevare il prestigio della direzione del partito, da cui dipende l'unità del partito. Il partito immette nella sua direzione collegiale il compagno Gomulka. Vogliamo condurre il partito sulla strada della democratizzazione socialista e di una maggiore partecipazione della classe operaia all'amministrazione del paese. Ci proponiamo di rafforzare la solidarietà basata su legami fraterni, sulla fiducia reciproca e sulla parità dei diritti, sull'amicizia cordiale e sulla collaborazione con il Partito comunista dell'Unione Sovietica, sull'amicizia del popolo polacco con quello dell'Unione Sovietica. Vogliamo considerare meglio il socialismo, e ciò vogliamo fare basandoci sulla classe operaia che sta prendendo una parte sempre più attiva nell'amministrazione del paese. Le deliberazioni di questo plenum le attende tutto il partito, tutta la classe operaia».

Sempre nella giornata di ieri, Gomulka, Ochab e Zarankiewicz hanno rilasciato dichiarazioni che sembrano tendere a dissipare le preoccupazioni sorte in seguito alla prolungata assenza dei tre dirigenti dalla scena politica. Ochab ha dichiarato che il problema atomico non è stato risolto "a colpi di mazza" e che non si deve considerare il partito come un "Stato nello Stato". Gomulka ha dichiarato che il partito non ha mai abolito e non abolirà la proibizione — tesi fondamentale della politica sovietica — di Krusciov ha evocato la recente lettera di Bulganin ad Eisenhower. Gli americani — ha detto — ci accusano adesso di essere intervenuti nei loro affari interni perché questa lettera è arrivata nel mezzo della campagna elettorale. Ma come mai! I due partiti in lizza dichiarano entrambi che se il problema atomico non è stato risolto la colpa è nostra. Siamo dunque noi a essere chiamati in causa nel loro più ingiusto. Dobbiamo ben rispondere! Il polo che hanno deposto a firmare anche oggi un accordo sulla fine degli esperimenti con le armi nucleari. Queste ultime parole, come quelle sulla pacifica sfida all'America, sono state sottolineate da Krusciov con una particolare fermezza.

«Ci accusano pure di voler conquistare tutto — non sarei un comunista se non desiderassi che la classe operaia prenda il potere in tutti i Paesi. Ma bisogna intenderci. Se si può parlare di guerra, se c'è una guerra che noi accettiamo, questa è la guerra delle idee: lotta, sì, limpida, una lotta ideologica, lotta di principii. Su questo terreno l'America oggi ci è superiore. Ma noi vogliamo vincere — e nella competizione pacifica — tesi fondamentale della politica sovietica — Krusciov ha evocato la recente lettera di Bulganin ad Eisenhower. Gli americani — ha detto — ci accusano adesso di essere intervenuti nei loro affari interni perché questa lettera è arrivata nel mezzo della campagna elettorale. Ma come mai! I due partiti in lizza dichiarano entrambi che se il problema atomico non è stato risolto la colpa è nostra. Siamo dunque noi a essere chiamati in causa nel loro più ingiusto. Dobbiamo ben rispondere! Il polo che hanno deposto a firmare anche oggi un accordo sulla fine degli esperimenti con le armi nucleari. Queste ultime parole, come quelle sulla pacifica sfida all'America, sono state sottolineate da Krusciov con una particolare fermezza.

«Ci accusano pure di voler conquistare tutto — non sarei un comunista se non desiderassi che la classe operaia prenda il potere in tutti i Paesi. Ma bisogna intenderci. Se si può parlare di guerra, se c'è una guerra che noi accettiamo, questa è la guerra delle idee: lotta, sì, limpida, una lotta ideologica, lotta di principii. Su questo terreno l'America oggi ci è

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag., 8. col.)

Nessun commento della stampa sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 22. — Nessun commento è stato fatto a Mosca — né si prevede che possa essere fatto nelle prossime ore — sulle deliberazioni del C. C. del Partito Operaio Unificato Polacco. Un commento potrebbe essere infatti interpretato — e non mancherebbero certo in Occidente speculazioni in questo senso — come una interferenza in affari interni di un altro partito e di un altro Stato.

Tutte le informazioni ufficiali giunte a Varsavia sull'andamento dei lavori della recente sessione plenaria del C. C. sono state riportate dalla stampa sovietica. Il comunicato conclusivo e l'annuncio della elezione del nuovo Ufficio Politico sono giunti a Mosca troppo tardi nella notte per apparire questa mattina sulla *Pravda*, solo giornale che esca nelle edicole al lunedì; ma saranno certamente su tutti i giornali di domani. Così pure il primo, e per il momento anche il solo, commento che si potrà leggere sulla *Pravda* sarà di organo polacco: si tratta dell'articolo con cui la *Trybuna Ludu* ha risposto oggi ad Eisenhower.

Quanto alla critica che il massimo quotidiano moscovita aveva rivolto sabato alla stampa di Varsavia si può osservare che la polemica giornalistica non ha avuto ulteriori sviluppi. La *Pravda* ha ritenuto necessario far sentire la sua opinione di fronte a manifestazioni che a suo parere esulavano dal terreno di un semplice dibattito politico per attaccare invece le fondamenta del regime di democrazia popolare.

Molta attenzione è stata invece rivolta oggi dalla stampa della capitale all'arrivo del primo ministro belga Van Acker, che è giunto all'aeroporto di Vnukovo con il ministro degli Esteri Spaak. Dopo la pausa delle vacanze estive, Mosca è di nuovo il punto di convergenza dei più autorevoli esponenti dei governi stranieri. Non appena partito Hatoyama, il primo ministro dell'Afganistan è in viaggio per il paese. Con Van Acker e Spaak la capitale dell'URSS accoglie non solo i massimi rappresentanti del governo di Bruxelles, ma due tra i più noti esponenti della socialdemocrazia europea. Dalle conversazioni che essi avranno coi dirigenti sovietici si attende a Mosca un generale miglioramento dei rapporti fra i due Paesi.

G. B.

VARSAVIA — Code di cittadini davanti alle edicole in attesa delle edizioni straordinarie (Telefoto)

Articolo della «Borba» sulla situazione polacca

BELGRADO, 23 — La prima relazione ufficiale jugoslava agli avvenimenti polacchi è un articolo di fondo pubblicato ieri sera dallo organo governativo *Borba*. Il quale afferma che quanto accaduto da Comitato Centrale del POUP «si riflette soltanto positivamente sulla collaborazione fra Polonia e Unione Sovietica, e sulle relazioni fra la Polonia e gli altri paesi socialisti». La *Borba* aggiunge: «è perfettamente chiaro che la futura democratizzazione della vita polacca dipenderà dalla fede che la Polonia avrà nel socialismo. A questo interrogativo il Comitato Centrale del partito, riunito a Varsavia, ha risposto in modo positivo e costruttivo».

IL PRIMO SEGRETARIO DEL PCUS PER MIGLIORI RAPPORTI CON L'ITALIA

A colloquio con Krusciov i delegati dei partigiani della pace italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 22 — I compagni Krusciov ha ricevuto oggi al Cremlino la delegazione del movimento della pace italiano, che ha compiuto nell'URSS un soggiorno protrattosi per circa una decade. L'incontro, semplice e cordiale, si è svolto nella sede del Comitato Centrale ed è durato due ore e mezzo. Durante la conversazione, che tutti gli italiani presenti hanno giudicato del massimo interesse, il primo Segretario del Comitato Centrale, sta nella sua succinta esposizione, sia nelle risposte alle domande dei suoi interlocutori, ha affrontato temi di politica interna e di politica estera. Egli ha detto in particolare che l'URSS è pronta a firmare oggi stesso un accordo sulla proibizione degli esperimenti con armi atomiche e termonucleari.

La delegazione è guidata da Kessel, a mezzogiorno in Santi. Facevano parte del gruppo Ivor Coronaro, prof. Adamolo, dott. Gazzero, lo scrittore Jahier, i professori universitari Ciarletta, Croatto Donati e Spirito, l'avvocato Congedo, socialdemocratico, ing. Matteucci, del movimento di Unità Popolare, lo scrittore Pirelli, e i giornalisti Ferrara e Fanti. Krusciov, che erano soli nel suo ufficio, è entrato incontro agli ospiti ed ha stretto la mano ad ognuno di loro.

La conversazione aveva inizio subito dopo, senza lungi preamboli, attorno al gran tavolo, dove aveva preso posto tutta la delegazione italiana. I principali della coesistenza e della competizione pacifica, cardini della politica estera sovietica, sono stati ricordati da Krusciov non appena ha cominciato a parlare. Oggi, ha poi aggiunto, si parla di pace dappertutto. Ma che cosa significa concretamente per noi questa parola? Una volta il socialismo esisteva solo nel nostro Stato: oggi abbraccia tutta una serie di paesi. A noi la guerra è strutturalmente estranea. Il potere da noi appartiene al popolo. Il paese è socialista e dispone di tutto ciò che abbiamo in materie prime e ogni altra risorsa per andare avanti. In una guerra non avremmo assolutamente nulla da guadagnare. E' vero — ha commentato poi, con un sorriso — che, con l'arma che ci dà, nemmeno gli Stati Uniti guadagnerebbero molto.

Oggi, si osservava, URSS e gli Stati Uniti — ha proseguito il primo Segretario — può sembrare a qualcuno che i secondi ci debbano battere nella nostra competizione perché, per un cumulo di circostanze, il livello di vita da loro è elevato; ma simile questione va vista nel tempo e non solo nel tempo oggi, in modo statico. Eisenhower, nel sfidiamo l'America, lo sfidiamo proprio su questo terreno e in questa emulazione pacifica e civile siamo sicuri di raggiungerla e di superarla.

Nel corso della conversazione — ha detto — ci accusano adesso di essere intervenuti nei loro affari interni perché questa lettera è arrivata nel mezzo della campagna elettorale. Ma come mai! I due partiti in lizza dichiarano entrambi che se il problema atomico non è stato risolto la colpa è nostra. Siamo dunque noi a essere chiamati in causa nel loro più ingiusto. Dobbiamo ben rispondere! Il polo che hanno deposto a firmare anche oggi un accordo sulla fine degli esperimenti con le armi nucleari. Queste ultime parole, come quelle sulla pacifica sfida all'America, sono state sottolineate da Krusciov con una particolare fermezza.

«Ci accusano pure di voler conquistare tutto — non sarei un comunista se non desiderassi che la classe operaia prenda il potere in tutti i Paesi. Ma bisogna intenderci. Se si può parlare di guerra, se c'è una guerra che noi accettiamo, questa è la guerra delle idee: lotta, sì, limpida, una lotta ideologica, lotta di principii. Su questo terreno l'America oggi ci è superiore. Ma noi vogliamo vincere — e nella competizione pacifica — tesi fondamentale della politica sovietica — Krusciov ha evocato la recente lettera di Bulganin ad Eisenhower. Gli americani